

Regina Cleri

*(la misericordiosa
tenerezza di Maria
per i suoi Sacerdoti)*

Soc. Ed. « Vita e Pensiero » - Rep. R.
Via Ludovico Necchi, 2 - Milano

S O M M A R I O

Prefazione	pag. 1
Introduzione	» 3
Cap. I - « Cor Mariae, Cor Christi »	» 5
Cap. II - Maria sorgente di vita e di fecondità	» 17
Cap. III - « Ecce Filius tuus, ecce Mater tua »	» 29
Cap. IV - La partecipazione di Maria al nostro Sa- cerdozio e la parte- cipazione del Sacer- dote alla maternità di Maria	» 37
Conclusione : « Janua Coeli »	» 45

PREFAZIONE

Siamo lieti di poter offrire ai Revv. Sacerdoti la traduzione italiana di questo opuscolo.

L'Autore ha trasfuso nell'operetta l'amore grande alla Madonna ed Ella è stata regale nel contraccambio rendendo ogni pagina espressione della sua tenerezza per i Sacerdoti.

Nella prefazione all'edizione francese, Mons. Jules Girard, Vicario Apostolico, scrive: « Sacerdoti di Cristo rivolgetevi alla Vergine. Ella sarà per voi ciò che fu per i primi Apostoli: modello e sorgente di vita sacerdotale, modello di rassegnazione nelle prove della vita, conforto nelle difficoltà, consolazione nelle pene, luce nei vostri dubbi, e in fine canale di

tutte le grazie necessarie per essere « alter Christus », Sacerdote secondo il suo Cuore, poichè Gesù l'ha costituita dispensatrice di tutte le grazie ».

E' l'augurio che formuliamo presentando l'operetta ai Sacerdoti italiani: a Gesù per Maria, con l'abbandono dei piccoli nelle braccia materne.

L'Opera della Regalità
di N. S. G. C.

Nihil obstat quominus imprimatur die 17-6-48

Can. Joseph Arienti Cens. Eccles.

Imprimatur in Curia Arch. Med die 21-6-48

† Dominicus Bernareggi, Vic. Gener.

Regina Cleri

Introduzione

« Sono venuto perchè le mie pecorelle abbiano la Vita e l'abbiano sovrabbondante » (Io. X, 10).

Ecco il desiderio dell'amoroso Redentore.

Questa Vita ha la sua sorgente nel seno stesso della santissima Trinità; e quando ha voluto, per mezzo dello Spirito Santo, comunicarsi agli uomini, ha scelto di passare per Maria Vergine Immacolata, formando in essa il Cristo e nel Cristo la Chiesa, suo Corpo mistico.

Questo piano è definitivo: la Vita giungerà sempre per Maria alle anime nostre.

Ora nel Corpo mistico di Cristo, il Sacerdozio ne è il cuore: secondo la missione ricevuta da Gesù, suo Capo a-

dorato, appartiene al Sacerdote di trasmettere questa Vita all'intero Corpo per mezzo dei Sacramenti, che ne sono come i canali.

Ma dalla vitalità del cuore dipende in qualche modo la vitalità di tutto il corpo. E perciò nei Sacerdoti questa Vita dovrà sovrabbondare: bisognerà che, più di tutti gli altri, i Sacerdoti attingano alle sorgenti di questa Vita divina.

La Vergine Madre li invita perciò ad un'unione intima con Lei, Tabernacolo dello Spirito Santo, per versare questa Vita in loro e, per mezzo di loro, nelle anime.

Possano queste pagine rispondere al desiderio di Maria, Regina del Clero, e rivelare ai Sacerdoti la misericordiosa tenerezza del suo cuore materno, affinché, attratti dal suo amore, siano da Lei introdotti nel Cuore di Gesù fin da questa vita per essere poi introdotti nel Seno del Padre per tutta l'eternità.

CAPITOLO I

« Cor Mariae, Cor Christi »

Se è stato detto a buon diritto: « *Cor Pauli, Cor Christi* », con quanta maggior verità si potrà affermare: « *Cor Mariae, Cor Christi* ». Infatti non è possibile trovare due cuori più conformi fra loro del Cuore di Gesù e del Cuor di Maria.

Ab initio et ante saecula il Cuore di Maria, capolavoro del Padre, espressione ideale della misericordia del Figlio. Tabernacolo dello Spirito Santo, viene creato immacolato in previsione della morte di questo medesimo Figlio, di cui Ella dev'essere la Madre di cui formerà il cuore di carne col suo sangue e col suo latte verginale.

Quando si cerca di conoscere il Cuore di Gesù, si intravede già il Cuore di Maria; e alla sua volta il Cuore di Maria rivela magnificamente il Cuore del Figlio

Appoggiamo dunque con S. Giovanni la nostra testa in umile raccoglimento sul petto del Maestro e preghiamolo di farci capire la rivelazione del suo Cuore nel discorso tenuto dopo la Cena. Sarà questo il modo migliore di preparare le anime nostre a ricevere la rivelazione del Cuore di Maria.

« **Filioli mei** »

« *Filioli mei* : figliuolini miei » (1). Attraverso queste due parole traspariscono le sublimi tenerezze del Cuore di Gesù. Poche ore prima di lasciare i suoi Apostoli, i suoi beniamini, si commuove e in quest'ultima conversazione sembra voler mettere in evidenza tutto il suo amore.

Li chiama « figli miei ». Erano suoi figli fin dall'eternità: erano stati concepiti da Lui nel pensiero divino: li aveva poi educati con ogni cura; ma adesso sta per partorirli di nuovo: con la sua mor-

(1) I Jo. II, 1 e III, 18.

te sta per dar loro la Vita. Quante volte Gesù aveva parlato della sua morte redentrice. « Se il grano di frumento, diceva un giorno, non cade in terra e muore, non può fruttificare » (2). Adesso l'ora si avvicina, ed ecco la commozione: « Figliuolini miei ».

Ma essi non capiscono, non arrivano ancora a capire: soltanto più tardi, dopo le effusioni dello Spirito Santo, afferiranno tutto il senso delle sue parole. Per la morte alla Vita: ecco la legge.

Sacerdote di Cristo, capisci: segui le orme del Maestro. Col tuo dolore, con la tua morte tu darai la vita alle anime. Ogni mattina, al santo Altare, in una medesima oblazione di amore, sii ostia per far vivere le anime dell'Eucaristia. Allora potrai dire come il Buon Pastore: « Io do' la vita per le mie pecorelle » (3). E quando parlerai alle anime,

(2) Jo. XII, 24-25.

(3) Jo. X, 15.

che così tu partorisci nel dolore, proverai le emozioni del Cuore divino nel dir loro con tutta verità, come il Maestro: « Figliuolini miei ».

Allora per queste anime saprai trovare forza e coraggio attraverso tutto il lavoro e tutti i sacrifici.

Maria, Madre dei Sacerdoti e Madre di misericordia

Nell'espressione *filioli mei*: figliuolini miei, Gesù riassume tutta la tenerezza del Cuore suo per i suoi Sacerdoti. Ma ecco che un'eco di dolcezza ineffabile ripete: « Figliuolini miei »: è il Cuore di Maria. I Sacerdoti formati e partoriti da Lei con Gesù e in Gesù suo primogenito, sono l'oggetto delle sue materne predilezioni.

Ella è loro Madre e Madre di dolore, perchè fu sul Calvario che ricevette dal suo Figlio Crocifisso il testamento su-

premo : «Donna, ecco tuo figlio» (4). Questo figlio che ci rappresentava tutti era Sacerdote e questo Sacerdote era quello stesso S. Giovanni che ci ha trasmesso la tenera espressione : « *filioli mei* ».

Quando la Giustizia infinita di Gesù trattiene il suo Amore redentore, il suo Cuore si manifesta ancora per mezzo del Cuore di Maria. Chi più di questa divina Madre può avere viscere di misericordia per i suoi Sacerdoti? Anche colpevoli, anche delittuosi, anche infangati ed ingrati e traditori, Maria li chiama tutti, apre le braccia a tutti.

O Sacerdote di Cristo, qualunque sia lo stato dell'anima tua, arrenditi all'amore di Maria. Non temere : gettati nelle sue braccia materne ed abbandonati alla sua tenerezza misericordiosa. La tua divina Madre ti calmerà, ti ridarà la fiducia e ti condurrà al Cuore di Gesù. Ogni volta

(4) Jo. XIX, 26.

che tu la chiamerai : « Madre, Mamma! »
tu commuoverai le sue viscere materne e
ti risponderà : « Figlio mio ».

Il cuore di Gesù e il cuore del Sacerdote

Filioli mei : Gesù per mezzo dell'Eucaristia che prolunga i suoi misteri, ci ripete la sua tenerezza, perchè avendo amato i suoi, li amò sino alla fine (5); non solo fino alla morte, ma fino agli estremi limiti dell'amore, fino alla fine dei tempi : *usque in finem*.

Anche attraverso la nostra povera umanità Gesù e Maria vogliono prolungare i loro misteri. Il Sacerdote dev'essere un altro Cristo. Dunque il Cuore di Gesù deve battere nel suo petto e, attraverso Lui, irraggiarsi sulle anime. Dunque il Sacerdote dev'essere lo strumento della tenera misericordia di Gesù e di Maria.

(5) Jo. XIII, 1.

E' pur bella l'anima del Sacerdote puro e fedele, che vive di Gesù, in cui vive Gesù, a cui Gesù rivela il mistero del suo amore infinito.

« Non turbetur cor vestrum »

« Che il vostro cuore non si turbi... Nella casa del Padre mio vi sono molte mansioni » (6). Santa Teresa nel suo *Castello Interiore* spiega meravigliosamente queste dimore dell'anima (7); e S. Paolo dice che dobbiamo aspirare ai doni migliori (8). Se ogni anima, per una via o per un'altra, è chiamata all'unione con Dio, con quanta maggior ragione l'anima del Sacerdote!

Gesù lo chiama, l'attira nella parte più intima di questa « casa di Dio », che è l'anima sua; e là gli prepara una dimora nella profondità della sua divinità.

(6) Jo. XIV, 1-2.

(7) S. Teresa, il Castello interiore, Cap. II.

(8) I Cor. XII, 31.

Il Sacerdote può essere ritardato nel suo slancio verso Dio e restare a lungo nelle dimore più lontane, dove è ritenuto dalle bestie velenose di cui parla S. Teresa (9). Gesù l'attira, ma il mondo esteriore, le passioni, l'amor proprio lo ritengono, lo incatenano, gli impediscono di penetrare più avanti nel castello dell'anima, mentre l'orazione, la mortificazione, il distacco lo dispongono a progredire sempre più innanzi.

La Madonna santa deve conoscere certamente delle vie segrete per le quali può far penetrare nelle parti più intime del Castello i suoi sacerdoti prediletti: Maria conserva sempre la sua parte di introduttrice, Essa porta sempre a Gesù.

L'anima del Sacerdote è l'abitazione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, è il Tempio della SS. Trinità. Dio, che formerà la felicità eterna del suo Sacerdote, vuole che egli lo possieda in qualche

(9) S. Teresa, loc. cit.

modo in se stesso fin da questa vita. Il suo grado di gloria in cielo non farà che stabilirlo nell'amore; e perciò il Sacerdote deve fare tutto il possibile per aumentare il suo grado di grazia penetrando sempre più profondamente nel Cuore di Gesù. Nostro Signore diceva ad una sua confidente: « Nel mio Cuore vi sono delle dimore speciali per i miei Sacerdoti » (10).

Nella profonda ferita del suo Cuore, opera dell'ingratitudine dei suoi amici, dei suoi Sacerdoti, Gesù li chiama per manifestar loro la misericordia infinita del suo amore.

In questo Cuore ferito, in questa fornace di amore, Gesù ha preparato loro un posto. « Dove sono io, voglio che sia anche il mio ministro » (11), diceva un

(10) M. L. Margherita Claret De La Touche, « Al Servizio di Gesù Sacerdote », Marietti, 1929, Vol. II n. 22.

(11) Jo. XII, 26.

giorno. E poi : « Io sono nel Padre e il Padre è in me » (12). Essere nel Cuore di Gesù vuol dire dunque essere nel Seno del Padre, e cioè abitare fin da questa vita nei Tabernacoli eterni.

O Gesù che avete detto : « Io attirerò tutto a me » (13), attirate sempre più i vostri Sacerdoti in queste dimore che avete loro preparate. Attirateli, e le anime correranno dietro a loro. Attirateli, affinché, secondo il desiderio di S. Paolo, « siano radicati nella carità » (14) e ripieni completamente di Voi; e così per mezzo di loro si riversi sul mondo l'oceano del vostro amore infinito.

« Vos in me et Ego in vobis »

« Voi in me ed Io in voi » : ecco l'intima unione che Gesù desidera realizzare

(12) Jo. XIV, 10-11.

(13) Jo. XII, 32.

(14) Eph. III, 17.

col suo Sacerdote. « Come Tu, o Padre, sei in me ed io in Te, siano essi pure una cosa in Noi... affinché siano perfetti nell'unità » (15). O Gesù, che sia veramente così! Quando i tuoi Sacerdoti prenderanno nelle loro mani sante e venerabili il pane benedetto e diranno: « Questo è il mio Corpo », Tu li riconosca come altrettanti Te stesso; che siano in realtà nient'altro che un'apparenza attraverso la quale Tu vivi ancora in mezzo a noi.

« *Manete in dilectione mea*: rimanete, restate nel mio amore » (16). Gesù invita il suo Sacerdote a *rimanere* nel Cuore suo, a non abbandonare mai quest'asilo di salvezza, questa sorgente di grazie, questo centro di amore.

Il Cuore Eucaristico di Gesù deve assorbire tutta intera la sua vita. L'Eucaristia prepara e forma il Sacerdote; il Sacerdote fa l'Eucaristia e per mezzo del-

(15) Jo. XVII, 21-23.

(16) Jo. XV, 9.

l'Eucaristia diviene, alla sua volta, ostia di lode e gloria del Padre; per l'Eucaristia diviene veramente « la faccia di Gesù », l'apparenza attraverso la quale il Cristo s'irraggia e apporta la Vita alle anime.

O Sacerdote, rispondi generosamente a quest'intima unione a cui il Cuore Eucaristico di Gesù ti chiama; sii una sola cosa con Lui; che la tua vita sia una vita di intimità ininterrotta con questo Gesù che vive in te ed al quale tu dai alla tua volta la vita Eucaristica.

Maria, che è la Porta del Cielo, ti aprirà il Cuore di Gesù, ti farà penetrare nella ferita che vi hanno aperto i tuoi peccati: Essa stringerà i vincoli di amore fra te e Gesù; Essa stessa, se cadi o sei caduto, ti stringerà al suo cuore materno e ti otterrà il perdono dal suo divin Figlio.

Non separare mai il Cuore di Gesù dal Cuore di Maria, perchè sono inseparabili.

CAPITOLO II

Maria sorgente di vita e di fecondità

Maria è il Tabernacolo vivente dell'Amore infinito. Fin dall'eternità Dio Padre si è compiaciuto di questo capolavoro della sua potenza, di questa sua « piccolina : *parvula* » (17), di questa Immacolata, che Egli ha creato come tratto d'unione fra l'umanità e la divinità.

In Maria e per Maria la Trinità SS. compie il suo mistero di amore e di riconciliazione formando l'Uomo-Dio nelle sue purissime viscere fecondate dallo Spirito Santo.

Come il raggio di luce che passa attraverso un cristallo, il Sole divino, attraverso il seno immacolato di Maria, ci apporta la sua luce addolcita e temperata dall'umanità di Maria che la rende più accessibile ai nostri occhi.

(17) Brev. Rom. in Annuntiatione B. M. V., VII Resp.

Come un cristallo vivo e fecondo Maria, riflettendo la luce divina, versa sul mondo torrenti di vita e di amore. « La Vita era la luce degli uomini » (18), dice S. Giovanni; e la Chiesa mette sulle labbra di Maria queste parole della Sapienza : « Chi troverà me troverà la Vita » (19).

Questa Vita, che è l'Amore Infinito, il Padre l'ha deposta in Maria e tutte le generazioni verranno a Maria per attingerla.

« **Verbum caro factum est** »

Ma che accade in questo miracolo di purezza che è Maria? Preghiamo lo Spirito Santo perchè si degni di farci capire qualche piccola cosa di questo Mistero che vuol prolungare attraverso la nostra umanità.

Dio Padre, contemplando la sua Figlia prediletta, stabilisce con lei un'alleanza nuova; l'unisce al suo Spirito, di cui di-

(18) Jo. I, 4.

(19) Prov. VIII, 35.

viene la Sposa, e depone nel suo seno verginale il germe divino che formerà il Cristo.

E il Verbo si fa carne. Il Verbo, per il quale tutte le cose furono fatte e senza del quale niente è stato fatto, (20), si annichila e si lascia formare. Il Verbo, Vita e Luce degli uomini, si chiude nell'oscurità del seno di Maria e si nasconde ai nostri sguardi.

E Maria, unendosi agli annientamenti del Verbo, si umilia, adora e offre quanto è necessario della sua sostanza per formare il Cristo.

Più Ella muore a se stessa, più Gesù vive e cresce in Lei. In Essa il Verbo è muto, ma ci parla con l'esempio e conferma in anticipo i suoi insegnamenti. «Se il grano di frumento non cade in terra e muore, non può portar frutti» (21), ci dirà un giorno. E adesso, nascosto in

(20) Jo. I, 14 e I, 3.

(21) Jo. XII, 24.

Maria come il grano di frumento nel seno della terra, si prepara a divenire Ostia salutare per nutrire le anime e farle vivere eternamente.

« Vi ho scelto... perchè portiate frutto e il vostro frutto sia durevole » (22), dirà più tardi ai suoi Apostoli. E intanto, fin dal seno di sua Madre insegna loro, con l'esempio, la condizione prima di ogni fecondità : morire.

Il peccato aveva disseccato le sorgenti della Vita per l'uomo colpevole; ma l'*Ecce Venio* del Verbo e il *Fiat* di Maria hanno riaperto all'umanità delle sorgenti inesauribili; e così la Vita divina, per mezzo dello Spirito Santo e di Maria, può nuovamente scorrere a torrenti sul mondo e vivificare le anime.

La Trinità Santissima, quasi sole divino, fa convergere tutti i suoi raggi su Maria, che, come un globo di purissimo cristallo, li riflette sull'umanità. Tutta

(22) Jo. XV, 16.

così penetrata dalla SS. Trinità, Maria coopera all'opera di Amore e di Redenzione; i pensieri di Dio divengono i suoi pensieri; non ha che un desiderio, quello di « salvare le anime dalla morte, e nutrirle nella loro fame » (23), il desiderio del Cuore divino che già palpita nelle sue viscere.

« O admirabile commercium! »

Ma qual'è la vita del Verbo annichilato nel seno di sua Madre?

E' prima di tutto una vita di adorazione. Gesù riconosce i diritti del suo Padre celeste, la sua onnipotenza e l'adora; riconosce le sue perfezioni e lo loda, lo glorifica, lo esalta, lo ama; si offre incessantemente ai suoi divini voleri e soprattutto si offre vittima per i peccati del mondo. Inoltre si abbandona all'azione di quello Spirito Santo che (d'altronde) procede da Lui e dal Padre da tutta

(23) Salmo XXXII, 19.

l'eternità e lascia che gli formi la sua umanità santa.

Di fronte a Maria, Gesù è pure in uno stato di continua dipendenza. Pur essendo Colui che il Cielo e la terra non possono contenere, pur essendo il Creatore di questa sua Madre, Egli riceve da Lei la vita umana e tutto ciò che ogni bimbo riceve da quella che lo forma.

Fra Gesù e Maria s'intravedono delle relazioni e delle comunicazioni non facili a ridirsi a parole. Egli è carne della sua carne e sangue del suo sangue immacolato. E quanto più questa divina Madre gli dà della sua sostanza, tanto più largamente il fanciullo le infonde della vita divina, perchè i vincoli materiali che uniscono Gesù e sua Madre non sono che una debole immagine dei vincoli spirituali che uniscono le loro anime.

Ma chi potrà ridire le relazioni misteriose, le comunicazioni ineffabili, la fusione di amore fra il Figlio divino e la Madre Vergine? Soltanto lo Spirito Santo

può farne gustare qualche cosa all'anima che attira a Maria.

Maria, Madre dei Sacerdoti

Questa divina Madre, formando il suo Gesù formava noi tutti in Lui, suo Primogenito. Infatti, per Lei lo Spirito Santo ci comunica la vita del Padre e ci fa figli di Dio e fratelli di Gesù Cristo; e noi ci troviamo così uniti a Maria con vincoli ineffabili.

Ma se Ella è Madre di tutti gli uomini, è in modo tutto speciale Madre dei suoi Sacerdoti.

Con quale predilezione Ella ha partorito questi suoi Sacerdoti, destinati a continuare la missione di Gesù fino alla fine dei tempi, e che perciò devono essere altrettanti Gesù?

Ecco il perchè di questa speciale tenerezza.

Quanto più un'anima è pura, tanto meglio arriva a comprendere quest'unio-

ne soprannaturale e misteriosa dell'anima con Maria. Quanto più il Sacerdote amerà Maria di un affetto teneramente filiale, tanto più largamente la vita divina potrà scendere in lui e, per mezzo di lui, nelle anime; e tanto più abbondanti saranno i frutti di salvezza che egli porterà.

Infatti, dove potrebbe il Sacerdote attingere meglio l'amore infinito per comunicarlo al mondo, se non in Maria, accanto al Cuore della quale batte all'unisono il Cuore di Gesù?

O Sacerdote di Cristo, tu che devi essere la sua « faccia », il « suo prolungamento » sulla terra, Maria ti chiama per penetrarti dei sentimenti del suo Cuore divino e per far di te un altro Gesù.

Abbandonati alla tenerezza di Maria, adora con Gesù il Padre, ripeti il suo *Ecce Venio* sottomettendoti pienamente alla divina volontà; abbandonati a tutte le disposizioni della divina Provvidenza e non temere per i sacrifici che potrà do-

mandarti: Maria sarà accanto a te per aiutarti e il suo Cuore di Madre saprà mettere della dolcezza anche nel calice più amaro.

Apri poi l'anima tua all'azione dello Spirito Santo e lascia che formi Gesù in te. Permetti a questo divino Artista di cesellarti secondo il gusto suo; abbandonati nelle sue mani come una lira che Egli faccia vibrare con Gesù, sicchè, dirigendo le anime, tu non inculcherai loro le idee tue, ma le ispirazioni dello Spirito Santo che passa e si adatta a ciascuna.

E finalmente unisciti sempre più a Maria: stringi sempre più i vincoli che ti uniscono a tua Madre: abbi per Lei gli stessi sentimenti di Gesù, amala col cuore stesso di Lui.

A sua volta, Maria domanda il tuo cuore per amare il suo Gesù. « In cielo la SS. Vergine ama il suo divin Figlio di un amore ineffabile, ma questo amore è necessario; Ella vuol amare ancora

il suo Gesù di quell'amore spontaneo e libero che gli portava quando lo aveva nel suo seno. Servendosi dell'anima tua, Maria vuol dare libero corso a quell'amore che ha portato sempre a suo Figlio, e quest'amore sarà libero, sarà al tempo stesso l'amore tuo e quello di tua Madre » (24).

Portando in sè Gesù, Maria pensava ai suoi Sacerdoti che continuerebbero la vita eucaristica di Lui, e desiderava formare in loro dei tratti di somiglianza con il suo Gesù. Ora trasaliva di gioia pensando ai Sacerdoti che sarebbero secondo il Cuore di Lui; ora la vista degli indegni la riempiva di angoscia e di amarezza pur provando per loro una compassione materna e tutta piena di tenerezza. Allora, le sorgeva in cuore il desiderio potente di chiamarli, di attirarli tutti a sè per ottenere loro il perdono e per dar loro la Vita.

(24) G. Schryvers, *La Madre mia*, Torino, Marietti, 1932, Cap. VII, pag. 83.

Ama tua Madre!

Ama tua Madre, o Sacerdote di Cristo.

Quanto più sarai unito a Lei e parteciperai delle disposizioni di Gesù e di Maria, tanto più la vita divina abonderà in te, tanto più potrai comunicarla alle anime ed essere redentore con essi.

Ama le anime col Cuore di Gesù, col Cuore di Maria: allora saprai compatire le miserie della povera umanità e chinarti su di ogni piaga per curarla e su di ogni dolore per lenirlo. Allora amerai i poveri, i piccoli, amerai l'umanità intera con un cuore largo, senza riguardo ai partiti o alle nazionalità: non vedrai che delle anime redente dal Sangue di Gesù Cristo, vedrai solo dei figli di Dio che Maria copre con la sua tenerezza, e li amerai tutti senza eccezione col cuore stesso di Gesù.

Quanto più largamente tu permetterai alla vita divina di scorrere in te, tanto più potente sarà la vita dell'intero Corpo mistico. Unito alla divina Madre ed a

Gesù che Ella forma in te, tu irraggerai il loro amore; lo Spirito Santo passerà attraverso di te come attraverso Maria, scuoterà le anime, le illuminerà e le santificherà: come Maria purificò e santificò Giovanni Battista visitando Elisabetta, il tuo passaggio, il tuo contatto aprirà le anime all'azione della grazia, tu sarai veramente lo strumento delle misericordie divine, il canale delle grazie che Iddio sparge sulle anime e che tu saprai far risalire alla loro sorgente, in Dio.

O Sacerdote di Cristo, lasciati dunque attirare da Maria; la tua divina Madre ti chiama per darti la vita; lasciati attirare dal Cuore del suo Gesù che vive in Lei, lasciati attirare dalle tante anime che, facendo proprio il desiderio di Gesù e di Maria, ripetono ogni giorno questa preghiera: « O Maria, eccomi per attirare a Te i tuoi Sacerdoti ». Lasciati attirare: entra in questo santuario, in questo tabernacolo vivente a cui ti chiama l'Amore infinito.

CAPITOLO III

**« Ecce Filius tuus;
ecce Mater tua »**

« Gesù avendo veduto sua Madre e presso di Lei il discepolo che Egli amava, disse a sua Madre: Donna, ecco tuo figlio. Poi disse al discepolo: ecco tua Madre » (25).

« Ecco tuo figlio »

« Ecco tuo figlio »... Quale scambio! Ma Gesù lo vuole: Maria dovrà vedere in S. Giovanni un altro Lui stesso e far per lui ciò che farebbe per il suo Primogenito.

In quest'ora suprema in cui S. Giovanni ci rappresenta tutti, Maria adotta l'umanità intera e riceve dal suo divin Figlio la custodia della sua Chiesa. Da ora

(25) Jo. XIX, 26-27.

in avanti Ella dovrà formarla, accrescerla, difenderla dagli assalti dei nemici e sedare le tempeste che minacciano di sommergerla.

« Ecco tuo figlio ». Oggi pure Gesù ripete a sua Madre questa parola designando il suo Vicario sulla terra, quest'altro Lui stesso che incarna la sua autorità, e Maria lo riceve e lo adotta con una dilezione tutta speciale ed una tenerezza materna tanto più grande in quanto trova in lui la rassomiglianza con Gesù Crocifisso.

« Ecco tuo figlio »... E' una consegna del Sacerdozio intero nelle mani di Maria. S. Giovanni è Sacerdote e ne esercita già le funzioni facendo da mediatore fra il Cristo e gli uomini. I Sacerdoti sono figli di Maria in un senso tutto particolare, appunto perchè incaricati di rappresentare Gesù sulla terra e di continuare la sua missione.

« Ecco tuo figlio », dice ancora Gesù

alla Madre ad ogni Messa che si celebra, indicandole il Sacerdote che consacra e continua perennemente il sacrificio del Calvario.

E Maria ritrova veramente in ciascuno di loro i tratti del suo divin Figlio.

O Sacerdote di Cristo, o figlio di Maria, guarda l'Agnello di Dio immolato alla gloria del Padre e per i peccati del popolo, ed abbandonati come Lui alla sofferenza. Tieniti in uno stato di morte alla natura, in uno stato di crocifissione, prendi parte al suo abbandono, alla sua sete, alla sua desolazione; porta la sua corona di spine; perdona con Lui ai tuoi carnefici. Come Gesù implora incessantemente per la tua immolazione; sii vittima e pontefice fra il Cielo e la terra. Apri alle anime la sorgente dei Sacramenti, apri loro il Cuore di Gesù aprendo loro il tuo cuore, e sii pronto a spargere per essi il tuo sangue sino all'ultima goccia. Allora Maria riconoscerà in

te i tratti del suo Gesù, quando, indicandoti, Egli le dirà: « Ecco tuo figlio ».

Ma i poveri peccatori non potranno contare su di un cuore di Madre? E i Sacerdoti che sfigurano la faccia del Cristo, rimarranno abbandonati? No, assolutamente. Il Cuore di Gesù, il cui amore è reso impotente dalla loro resistenza alla grazia, dà a Maria delle viscere di misericordia; e mostrandole ad una ad una queste povere anime, le dice: « Ecco tuo figlio: tocca il suo cuore, riconducilo a me! ».

« Ecce Mater tua »

« Poi dice al discepolo: « Ecco tua Madre ».

Ecco il testamento supremo di Gesù, il quale dopo aver dato Se stesso ed aver perpetuato con l'Eucaristia il ricordo della sua morte, ci lascia il pegno più prezioso del suo amore, dandoci la Madre

sua, la Madre sua immacolata, espressione vivente della sua misericordia, che associa al suo dolore per dare la vita alle anime.

O Maria, o Madre mia, quanto mi fa bene contemplare la tua calma e la tua rassegnazione in tanto strazio, e la tua forza di fronte a tanto sacrificio. Dai tuoi occhi benedetti scendono lacrime, ma le tue mani implorano la pietà divina.

Come mai, o Madre, non tutti i figli delle tue lacrime arrivano a salvamento? Ve ne sono purtroppo che sfuggono alla tua misericordiosa tenerezza e respingono il tuo amore materno. O Maria, fammi penetrare nel mistero del tuo dolore; concedimi di compatire alle sofferenze del tuo cuore.

Il tuo dolore è il dolore stesso del tuo divin Figlio, e ogni sua sofferenza ha un'eco nel tuo Cuore. Ora, dimmi, o Madre diletta, il più profondo dei tuoi dolori non è proprio quello di veder le ani-

me ostinarsi a respingere l'Amore infinito che vuol salvarle? Se si tratta così il legno verde, se il tuo Gesù soffre tanto, che sarà del legno secco, i peccatori impenitenti, che sarà di quei Sacerdoti che abusano delle grazie e resistono agli appelli dell'Amore?

O Maria, Madre nostra, corredentrica con Gesù, vittima con la grande Vittima inchiodata in Croce, tu partorisci le nostre anime in mezzo ad un indicibile martirio. Tu sei veramente la Madre dei dolori, tu sai che cosa vuol dire soffrire e puoi compatire ai dolori nostri.

« Ecco tua Madre ». ...Come al discepolo prediletto, Gesù ridice a ciascuno dei suoi Sacerdoti questa parola: « Ecco tua Madre ». Te la dò perchè ti consoli e ti sostenga. Prendila teco, vivi in intimità con Lei; Ella allontanerà da te lo scoraggiamento e ti avvertirà delle tue mancanze con tutta la sua dolcezza materna. Ella curerà la tua educazione sa-

cerdotale, ti spiegherà i miei insegnamenti e compirà in te la rivelazione del mio Cuore.

« Ecco tua Madre »... O mio Sacerdote, sii per Lei un vero figliuolo. Te l'affido : proteggi il suo onore, difendi i suoi privilegi, rivela alle anime la sua misericordia e la sua tenerezza : dì loro che Ella è veramente la loro Madre ; e tu, da buon figliuolo, ricordati di far bene le mie veci presso di Lei e permettimi di amarla anche per mezzo tuo. Amala e falla amare ; falla conoscere ed apprezzare ; ed io ti darò la vita eterna.

« Ecco tua Madre »... In queste ore di angoscia mostrala al mondo come l'arca di salvezza. Anticamente nei giorni di guerra o di pubbliche calamità, i Sacerdoti conducevano l'Arca dell'Alleanza attraverso le città per attirare la benedizione di Dio sul suo popolo. L'Arca conteneva le tavole della Legge e la manna : figura della legge di amore e figura del-

l'Eucaristia, Maria è la vera Arca dell'Alleanza che nasconde in Lei l'amore infinito col Dio dell'Eucaristia. Per Lei ed in Lei è stata compiuta la riconciliazione di Dio con l'umanità colpevole. E sia questa vera Arca dell'Alleanza che i Sacerdoti manifestino al mondo nelle ore difficili che viviamo.

O Sacerdote di Cristo, in nome di Gesù Crocifisso ripeti al mondo, indicando Maria: « Ecco tua Madre! ».

CAPITOLO IV

La partecipazione di Maria al nostro Sacerdozio e la partecipazione del Sacerdote alla maternità di Maria.

La Grazia

I misteri del Cristo si prolungano attraverso i secoli. Maria continua a dare Gesù al mondo formando il suo Corpo mistico, vivificandolo e nutrendolo, insieme con lo Spirito Santo. Ma questo Corpo mistico di Cristo ha un organo che trasmette la vita ai diversi membri, ha un cuore: e questo cuore è il Sacerdozio.

Gesù nel costituire la sua Chiesa ha rivestito i Sacerdoti della sua stessa autorità e, dopo di aver chiamato su di loro lo Spirito Santo, li ha incaricati di dare in suo Nome la vita alle anime per mezzo dei Sacramenti, canali ordinari della grazia.

E poichè questa vita divina è data sempre al mondo per mezzo di Maria, che è la dispensatrice di tutte le grazie (26), questa divina Madre partecipa dunque all'opera del Sacerdote come il Sacerdote partecipa alla maternità di Maria.

Quando il Sacerdote versa sulla testa di un bimbo l'acqua salutare del battesimo, Maria è presente e chiama la vita divina. E, mentre le parole del Sacerdote aprono le sorgenti della grazia, l'acqua viva zampilla per le mani di Maria e discende nell'anima di questo bimbo. La divina Madre allora lo copre della sua tenerezza e veglia su di lui.

Il Sacerdote, a sua volta, deve avere un cuore di madre per questo neonato alla grazia, per questo tenero agnellino del suo gregge. Insieme a Maria, con

(26) Maria ci ottiene la grazia con la sua intercessione e le sue preghiere: non, come il Sacerdote, in virtù del potere sacerdotale.

Lei e per mezzo di Lei, deve amarlo e vegliare su di lui con tenera e materna sollecitudine.

Ben presto questo fanciullo crescerà. Forse macchierà la sua veste battesimale e perderà la vita della grazia. Allora che farà Maria? Ecciterà quest'anima al pentimento, la condurrà al Sacerdote e le darà il coraggio di confessare il proprio peccato. Non solo, ma metterà nel cuore del Sacerdote il suo amore di madre, gli ispirerà parole dolci e persuasive per riportare sulla buona via questa pecorella smarrita, e finalmente chiamerà il perdono divino su quest'anima. E per grazia di Lei, alla parola del Sacerdote, il Sangue di Gesù purificherà quest'anima che rinascerà alla vita.

Quale intimità dunque deve esistere fra Maria e il Sacerdote! Insieme chiamano la vita divina e la distribuiscono, insieme benedicono le folle, insieme nutrono le moltitudini.

L'Eucaristia

Non solo il Sacerdote dà alle anime la vita con Maria, ma anche, con Lei e dopo di Lei, dà al Cristo la sua vita Eucaristica.

L'Eucaristia è pur sempre il divin frutto di Maria ridato al mondo, sotto forma di frumento macinato, di grappolo spremuto. L'Eucaristia è pur sempre la stessa immolazione della Carne e del Sangue del Figlio di Maria :

*« Ave, verum Corpus natum de
Maria Virgine,
Vere passum, immolatum in cruce
pro homine ».*

Qui pure lo Spirito Santo, attraverso le parole ed il gesto del Sacerdote, produce Gesù per Maria. Il Sacerdote partecipa alla maternità di Maria e con Lei dà la vita a Gesù Eucaristia. E se nessuna grazia ci è largita senza l'intercessione di Maria santissima, nessuna consacrazione si opera senza di Lei.

Mentre il Sacerdote, appoggiato all'altare del sacrificio, pronunzia le parole sacramentali, Maria apre le braccia e dona di nuovo Gesù al mondo sotto le apparenze di quest'Ostia che il Sacerdote tiene fra le mani. Maria gli consegna il suo divin Figliuolo, come lo dava a San Giuseppe, ai pastori, ai Magi, al santo vecchio Simeone.

Fino all'ultimo giorno del mondo, ogni volta che il santo Sacrificio della Messa rinnoverà il sacrificio del Calvario, Maria sarà lì accanto come fu accanto alla Croce, e offrirà col Sacerdote la Vittima divina.

Senza Maria non si sarebbe avuto l'Umanità benedetta di Gesù; senza il Sacerdote quest'Umanità non potrebbe essere prolungata attraverso i secoli sotto i veli eucaristici.

Maria, Madre di Dio e Madre degli uomini, distribuisce la Vita, la Luce, la Grazia alle anime nostre; il Sacerdote,

rappresentante del Cristo e padre delle nostre anime, ci dà con Maria la Luce e la Vita per lo Spirito Santo.

Il Sacerdote, *alter Christus* e vero pastore delle anime, in unione con la celeste Pastora, veglia sul suo gregge, lo conduce a buon pascolo, l'abbevera alla fonte della Vita. E sempre insieme con Lei corre dietro alla pecorella perduta, unito nel dolore della perdita o nella gioia del ritrovamento.

Sacerdote di Cristo

Comprendi la tua sublime missione. Quanto più sarai unito a Maria, tanto più sarà fecondo il tuo ministero. Entra con Lei in questo mistero di amore che è la redenzione delle anime.

Quando tu amministri i Sacramenti, pensa che Maria è con te e partecipa al tuo Sacerdozio. Il giorno della tua ordinazione Maria partecipava con il tuo Vescovo alla pienezza del suo Sacerdozio e

faceva di te un Sacerdote, vale a dire un altro Gesù. Quel giorno, come del resto ad ogni ordinazione, è avvenuto come una nuova estensione della tenerezza materna di Maria. Ella era già Madre, ma lo è divenuta di nuovo quando tu sei stato consacrato. Il suo amore materno si è dilatato: aprendo il suo manto verginale ti ha coperto di una tenerezza più grande ed ha vegliato su di te con maggior sollecitudine.

Ha guidato ciascuno dei tuoi gesti, ed insieme con te ha ridato la vita alle anime: con te ad ogni Messa celebrata, con te ad ogni assoluzione impartita, con te ad ogni Sacramento amministrato. Ella partecipa al tuo Sacerdozio.

Quanto è consolante questo pensiero! Tieniti dunque strettamente unito a tua Madre; benedici, assolvi, rendi la vita alle anime con Lei e per Lei.

Quando tu distribuisce la santa Comunione, pensa che Maria nutre i suoi figli

insieme con te: infatti la bianca Ostia che tu dai ai fedeli non è altro che il Corpo e il Sangue di Gesù formati dal suo sangue e latte verginali.

Sii madre delle anime insieme con Lei, e dà loro, insieme col Pane vivo, il pane della tua parola: non lasciarle morire di fame. Insieme con Lei istruiscile, formale, correggile, perdonale: compi in una parola la loro educazione spirituale. Il Sacerdote deve condividere la divina pietà di Gesù di fronte alle folle affamate.

Nell'assistere il moribondo parlagli di Maria che intercede presso la divina misericordia per ottenere la salvezza dell'anima sua, e domanda a questa divina Madre che ti ispiri parole capaci di commuoverlo. Tu sarai così strumento della misericordia divina con Maria e per Maria.

E quando verrà per te l'ultimo giorno, sii sicuro che la Madre tua diletta, con

la quale avrai lavorato per salvare le anime, sarà al fianco tuo per sorreggerti e vivificarti. Se forse non avrai fatto tutto quello che avresti dovuto fare, non temere; tu hai condiviso con Maria tutte le responsabilità, Ella saprà supplire alle tue deficienze e riparare i tuoi sbagli: farà Ella stessa ciò che forse tu hai trascurato di fare.

Dopo di aver distribuito la vita alle anime in unione con la tua divina Madre, tu sarai condotto da Lei alle sorgenti stesse della vita per tutta l'eternità.

CONCLUSIONE

« **Janua Coeli** »

Maria è veramente la « Porta del Cielo ». E' Lei che c'introduce, è per Lei che vi entriamo.

Dopo averci generati alla vita della Grazia e averci fatto nascere, appartiene a Lei d'introdurci alla vita di gloria.

Dopo di averci fatti entrare quaggiù nel mistero del Cristo e averci fatto penetrare nel Cuore di Gesù, è suo diritto introdurci nei Tabernacoli eterni, in seno alla SS. Trinità, alle sorgenti stesse della vita e dell'amore.

Quaggiù, in terra d'esilio, Maria ci mostra Gesù e ce lo dà attraverso i veli della fede; sul limitare dell'Eternità l'ineffabile visione di Maria immacolata prepara l'anima nostra a contemplare faccia a faccia il Sole di Giustizia.

Sulla terra, ogni mattina, Maria aiuta il suo Sacerdote a salire all'Altare del Signore e fa nascere nel suo cuore la speranza. Con lui Ella chiama Gesù e lo depone nelle sue mani sacerdotali, con lui l'offre in oblazione di amore e chiama sulle anime le grazie di vita e di salute.

Ma ecco l'ora della « Messa eterna ».

Maria è pronta per introdurre il suo Sacerdote all'eterno banchetto, in que-

sto Tabernacolo non fatto da mani di uomo. Per Lei sale ancora verso Dio la sua lode e la sua preghiera, e dalle mani immacolate di Lei scendono sulle anime le grazie ottenute per sua intercessione, perchè, come egli è « Sacerdote in eterno », Maria partecipa eternamente al suo Sacerdozio.

Ma nella Casa del Padre ci sono molte mansioni.

Quanto più strettamente Maria avrà potuto unirsi quaggiù al suo Sacerdote per comunicargli la vita e farlo entrare nel mistero di amore del Cristo, tanto più profondamente potrà lassù farlo penetrare nell'Essenza divina e immergerlo in Dio perchè sia eternamente perfetto nell'amore.

Ai Sacerdoti « secondo il Cuore di Dio », che con una vita esemplare e con la predicazione avranno rivelato al mondo la misericordiosa tenerezza di Maria ed i misteri di amore in Essa nascosti,

sono preparate delle mansioni speciali nel seno della santissima Trinità: « *Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt*: quelli che mi fanno conoscere avranno la vita eterna » (27).

O Maria Immacolata, o Porta del Cielo, attira a Te i tuoi Sacerdoti; introducili fin da questa vita nel Cuore di Gesù e rivela loro l'amore e la misericordia di cui è ripieno, affinché tu possa un giorno introdurli nel seno del Padre per tutta l'Eternità.

O Regina del Clero, aiuta i tuoi Sacerdoti a celebrare ogni giorno il santo Sacrificio con tutto il rispetto e l'amore dovuti all'augusto Sacramento dei nostri Altari, affinché tu possa a suo tempo elevarli fino al monte santo dell'amore infinito e introdurli per sempre nei Tabernacoli eterni insieme con la moltitudine delle anime che avranno attirato.

(27) Eccli. XXIV, 31.

PER I REVV. SACERDOTI

Novene di meditazioni per
Sacerdoti dettate da Monsi-
gnor Pasquale Morganti:

Lo sposalizio di Maria Vergine

La Madonna di Lourdes

L'Annunciazione di Maria SS.

La Visitazione

L'Assunzione

L'Immacolata Concezione



Gesù al cuore del Sacerdote

Belle meditazioni del Sac. Dal
Monte sulla dignità del Sa-
cerdote, dignità che richiede
santità di vita e di opere.



Le virtù sacerdotali

Meditazioni ed istruzioni per
dodici Ritiri mensili.

Richieste, con importo anticipato, al-
l'Opera della Regalità di N. S. G. C.
Via Necchi, 2 - Milano - c. c. N. 3/14453

